

Luca 24: ¹ Ma il primo giorno della settimana, la mattina prestissimo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparati. ² E trovarono che la pietra era stata rotolata dal sepolcro. ³ Ma quando entrarono non trovarono il corpo del Signore Gesù. ^{4a} Mentre se ne stavano perplesse di questo fatto

La riflessione sulla domenica come giorno dedicato al Signore nasce proprio da una profonda considerazione sulla resurrezione perché in quella giornata anziché chiudersi una pagina sul Rabbi Gesù di Nazareth inizia un qualcosa che agli occhi umani sarebbe sembrato impossibile.

Nei primi decenni di vita delle comunità cristiane la giornata successiva al sabato acquista il nome di “giorno del Signore” e gli viene dedicata in ricordo dell’evento “resurrezione”.

Proprio perché la domenica è strettamente legata alla resurrezione viene vista come il giorno con il quale inizia la settimana e, per quella della prima Pasqua in particolare, come l’inizio della nuova creazione voluta da Dio.

L’irrompere nella storia umana della nuova creazione lo possiamo meglio comprendere entrando in alcuni particolari di questa testimonianza di Luca:

- a) La preparazione degli aromi (v. 1)
- b) La perplessità delle donne (v. 4a)

I profumi e gli unguenti necessari all’imbalsamazione del cadavere di Gesù erano già stati preparati prima della sepoltura e questo ci mostra come ci fosse la certezza della morte del maestro e quindi la presenza di un cadavere destinato alla decomposizione.

Con la morte era finita la predicazione del Galileo e le folle, che prima lo seguivano per vedere o ricevere miracoli, ora guardavano lo spettacolo di Gesù che muore (23, 48) forse per osservare se il re dei Giudei sarebbe stato capace di salvare se stesso oppure se sarebbe morto come un delinquente.

Gli aromi avrebbero rallentato il processo di decomposizione, ma non lo avrebbero fermato, e quel corpo sarebbe stato dimenticato nel giro di una generazione o poco più.

È su questa base di riflessione che le donne sono perplesse: ma la pietra è stata rotolata e il sepolcro è vuoto!

La perplessità è il tentativo di dare una spiegazione a questa strana situazione, una motivazione viene cercata nella logica o nell'esperienza, ma tutto sfugge a logica ed esperienza.

Quello che ci appare chiaro è che né la morte di Gesù, né la tomba vuota hanno generato fede, perché **il possibile di Dio è impossibile per l'uomo** e c'è il timore di fidarci di Dio e delle sue promesse.

Luca 24: ^{4b} ecco che apparvero davanti a loro due uomini in vesti risplendenti; ⁵ tutte impaurite, chinaron il viso a terra; ma quelli dissero loro: «Perché cercate il vivente tra i morti? ⁶ Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordate come egli vi parlò quand'era ancora in Galilea, ⁷ dicendo che il Figlio dell'uomo doveva essere dato nelle mani di uomini peccatori ed essere crocifisso, e il terzo giorno risuscitare». ⁸ Esse si ricordarono delle sue parole.

È necessario un evento esterno, una manifestazione divina perché la fede possa aprire i cuori delle due donne.

L'irrompere del soprannaturale porta spavento perché non siamo più noi a pensare di gestire le cose, non possiamo trovare un qualcosa di simile nella nostra esperienza e l'ignoto ci fa inizialmente paura, poi quando capiamo che si tratta dell'azione di Dio diventiamo come queste due donne che chinano il capo in segno di rispetto e quando viene spiegato che Cristo è risorto e quindi non può più essere imbalsamato.

Mentre le donne si rendono conto dell'impossibilità di fare quello per cui erano venute al sepolcro, noi, metaforicamente, dovremo domandarci se viviamo la realtà della chiesa con lo sguardo degli imbalsamatori o di coloro che credono nel possibile di Dio!

Dio ha resuscitato Cristo ed è vivo, per questo la tomba è vuota. Ora quello che si cercava di capire frugando nell'esperienza e nella logica trova la sua spiegazione nella memoria di quello che Gesù stesso aveva detto mente era ancora in Galilea¹.

Quella memoria è diventata Scrittura e questo ci deve fare riflettere sull'importanza che ha avvicinarsi a Dio solo attraverso la sua Parola.

Luca 24: ⁹ Tornate dal sepolcro, annunciarono tutte queste cose agli undici e a tutti gli altri. ¹⁰ Quelle che dissero queste cose agli apostoli erano: Maria Maddalena, Giovanna, Maria, madre di Giacomo, e le altre donne che erano con loro. ¹¹ Quelle parole sembrarono loro un vaneggiare e non prestarono fede alle donne. ¹² Ma Pietro, alzatosi, corse al sepolcro; si chinò a guardare e vide solo le fasce; poi se ne andò, meravigliandosi dentro di sé per quello che era avvenuto.

La resurrezione è annunciata e l'annuncio è riferito agli apostoli, la fede che è scaturita nelle donne le porta a realizzare immediatamente l'annuncio

¹ Luca 9, 22

missionario del Cristo Risorto ed anche qui il primo impatto è desolante perché proprio gli apostoli, quelli che verranno definiti in futuro come “testimoni della resurrezione”², non credono e Pietro nel guardare le fasce a terra capisce che non c’è più un corpo da imbalsamare e il suo meravigliarsi non trova spiegazioni né nell’esperienza, né nella logica e, purtroppo, neppure nella memoria di quello che Gesù aveva detto in Galilea.

Questo approccio degli apostoli deve farci riflettere sul modo facile con il quale celebriamo la Pasqua mentre la resurrezione dai morti diventa, anche per coloro che erano più vicini a Gesù, un motivo difficile da affrontare con la fede e sul nostro desiderio di avere sempre conferme di ogni cosa.

Pasqua è quindi gioia di una vita eterna che si può aprire davanti a noi, ma è anche il momento nel quale riflettere in modo attento su un passaggio dalla morte alla vita, da una vecchia creazione ad una nuova creazione attraverso il sacrificio volontario di Gesù Cristo che analogamente all’agnello sacrificale ha caricato su se stesso tutto il peso dei nostri peccati procurandoci la speranza di vita eterna e la certezza delle sue promesse.

² Atti 1, 21-22